



Principali risultati di **Prospettiva sulle migrazioni internazionali** SOPEMI 2010

Jonathan Chaloff e Georges Lemaitre
International Migration Division
OECD

Consiglio Nazionale dell'Economia e del
Lavoro

Roma, 3 marzo 2011

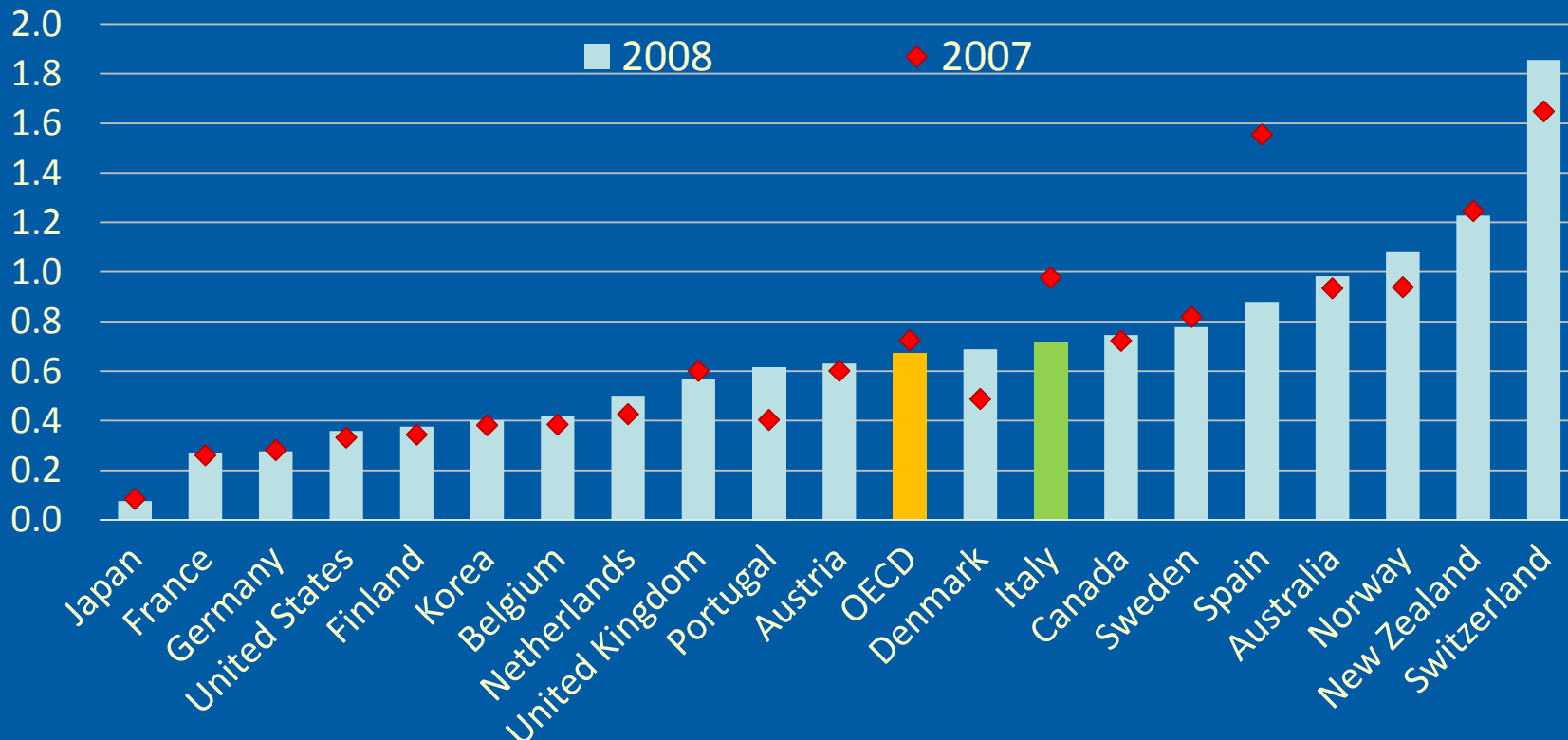
Sintesi

dei quattro capitoli del rapporto

- Tendenze nelle migrazioni internazionali: flussi e politiche
- Impatto della crisi
- Sviluppi demografici
- Immigrazione e opinione pubblica
- Correlazione tra naturalizzazione ed integrazione nel mercato del lavoro degli immigrati

Dal 2008, dopo 5 anni di crescita, *i flussi migratori verso l'area OCSE cominciano a scendere*

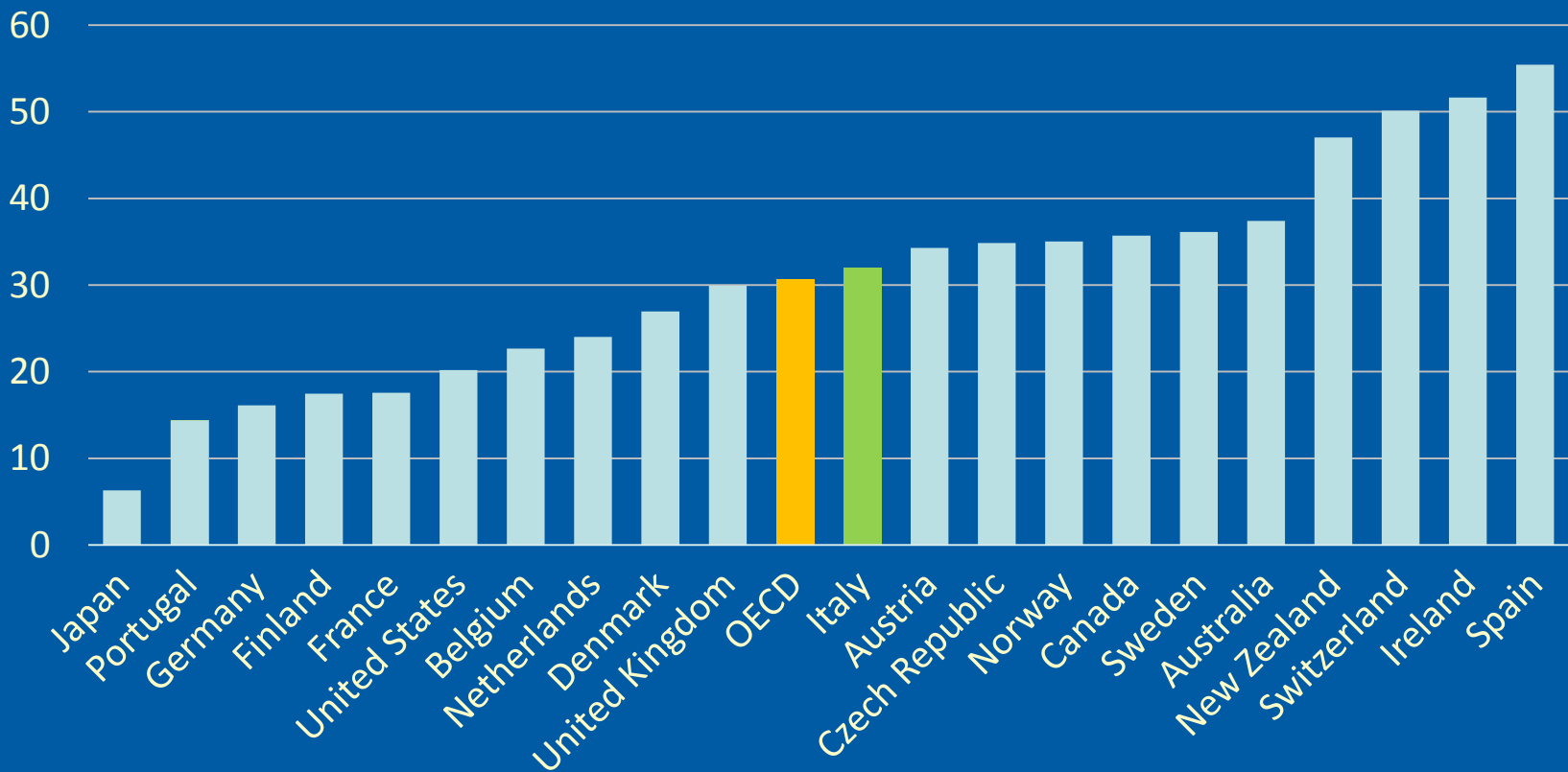
Immigrazione di tipo permanente relativa alla popolazione totale (%)



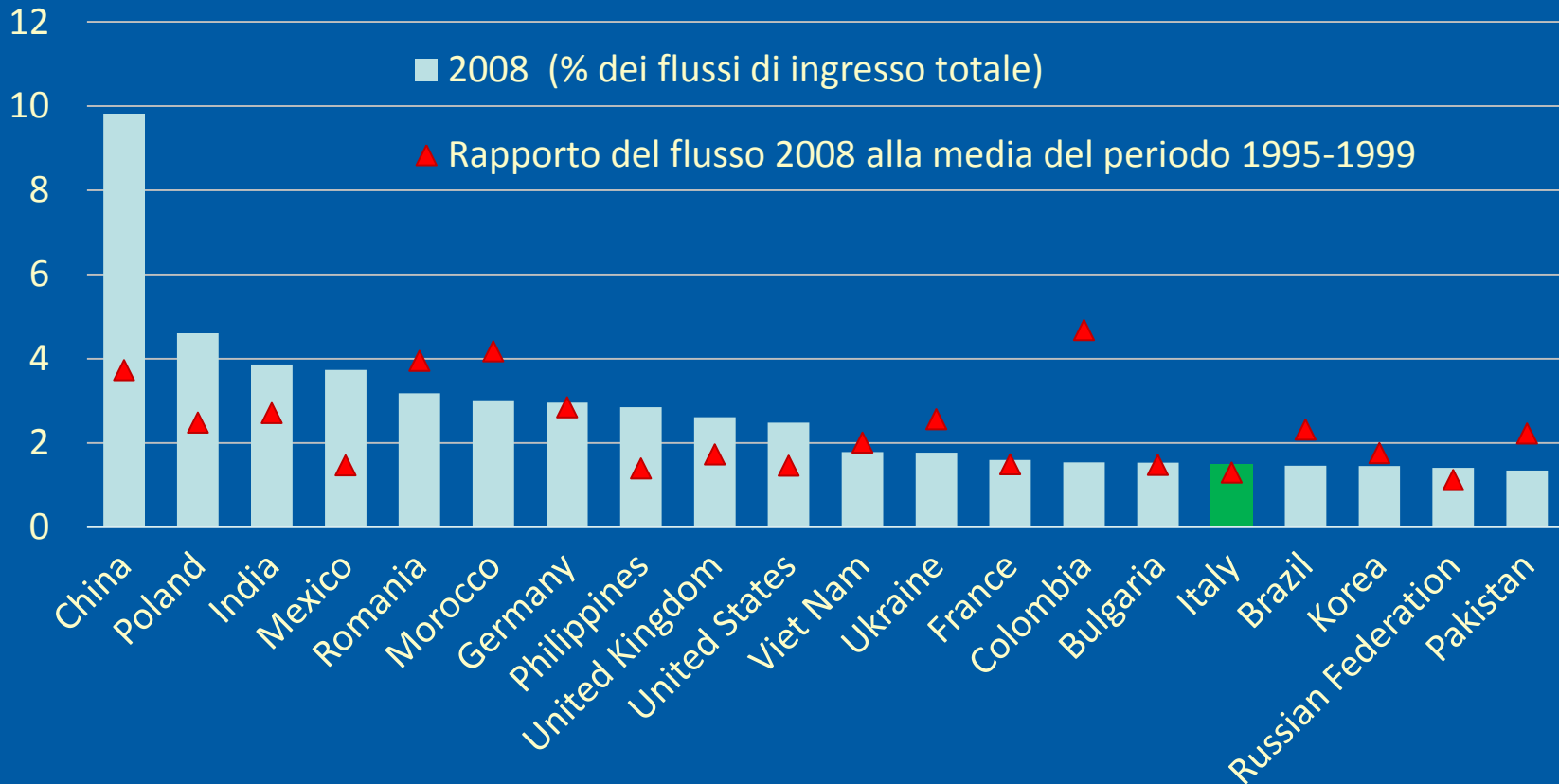
Nel 2009 la tendenza è aumentata; la riduzione nei flussi è stata particolarmente marcata in seno alle aree di libera circolazione. Nel 2008, tali flussi (i.e. nell'Area Economica Europea/Svizzera) rappresentavano il 44% dei flussi permanenti in nei paesi Ocse europei.

In media, circa un terzo dei nuovi ingressi nella popolazione in età lavorativa nell'Ocse è ascrivibile alla migrazione internazionale

Percentuale di immigrati tra i nuovi ingressi all'età lavorativa, circa 2007



La Cina si consolida sempre più al primo posto tra i paesi d'origine dei nuovi flussi migratori verso l'area Ocse



*Gli abitanti dei paesi più poveri sono i meno propensi a emigrare.
Nel 2008 soltanto l'8% dei flussi originava nei paesi a reddito più basso.*

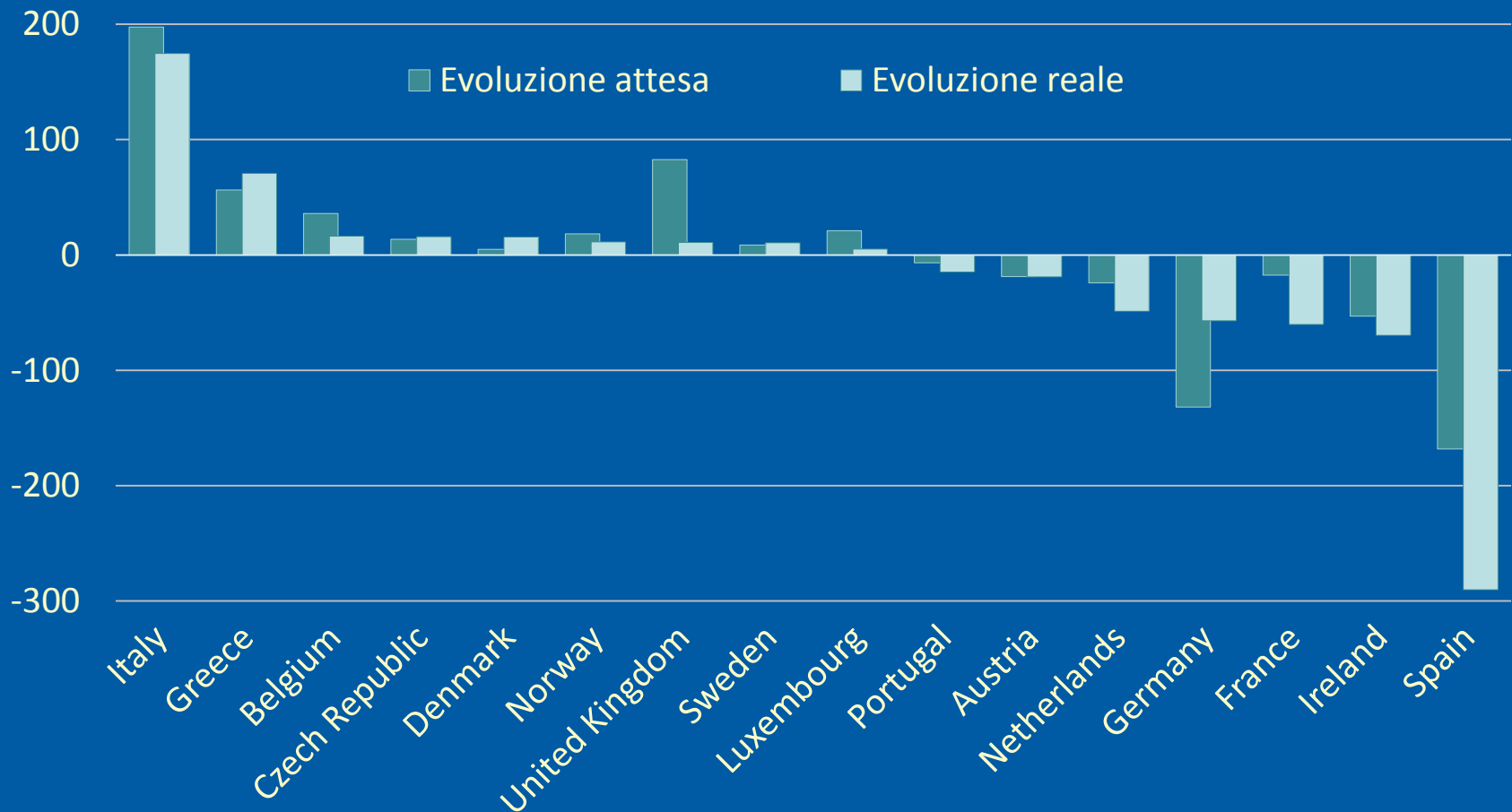
Gli studenti internazionali sono sempre più una risorsa per la migrazione qualificata

Cambio di statuto degli studenti internazionali in alcuni paesi Ocse, 2007

	Cambio di statuto		Relativo all'immigrazione permanente	Tasso di permanenza
	(v.a.)		(%)	(%)
Austria	200		0.4	18.0
Belgio	280		0.7	na
Canada (temporaneo)	12 830		na	18.8
Canada (permanente)	10 010		4.2	14.7
Francia	14 680		9.1	27.4
Germania	10 180		4.4	29.5
Italia (2008)	112		na	na
Giappone	10 260		na	19.8
Paesi Bassi	1 010		1.4	15.0
Norvegia	660		1.5	22.5

Nell'Ocse, gli studenti internazionali sono circa 2,6 milioni, di cui i cittadini cinesi rappresentano il 17%

L'impatto della crisi sulla situazione degli immigrati dipende dal paese in cui vivono



Immigrati nei paesi di forte crescita recente sono stati spesso i più colpiti.

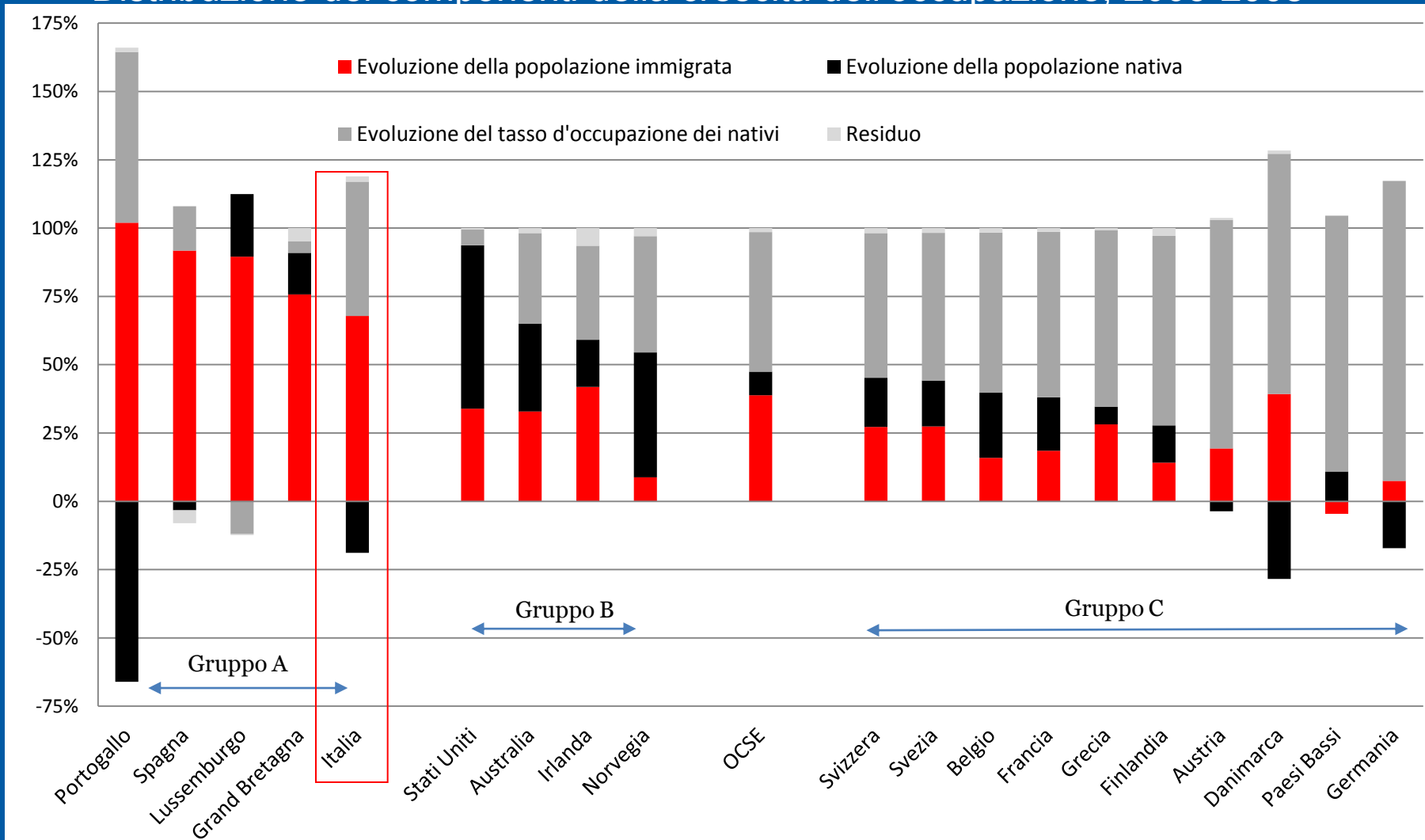
Immigrati e crisi

- Gli immigrati giovani ed i gruppi di immigrati svantaggiati nel mercato di lavoro (e.g., con difficoltà a trovare lavoro) sono più esposti all'indebolirsi della domanda di lavoro
- In generale, comunque, gli immigrati sono stati meno colpiti dalla crisi di quanto si temesse
 - Forse a causa dell'effetto “lavoratore aggiunto”, ossia che le immigrate sono entrate nel mercato di lavoro per compensare la disoccupazione del capofamiglia.

Demografia e mercato di lavoro:

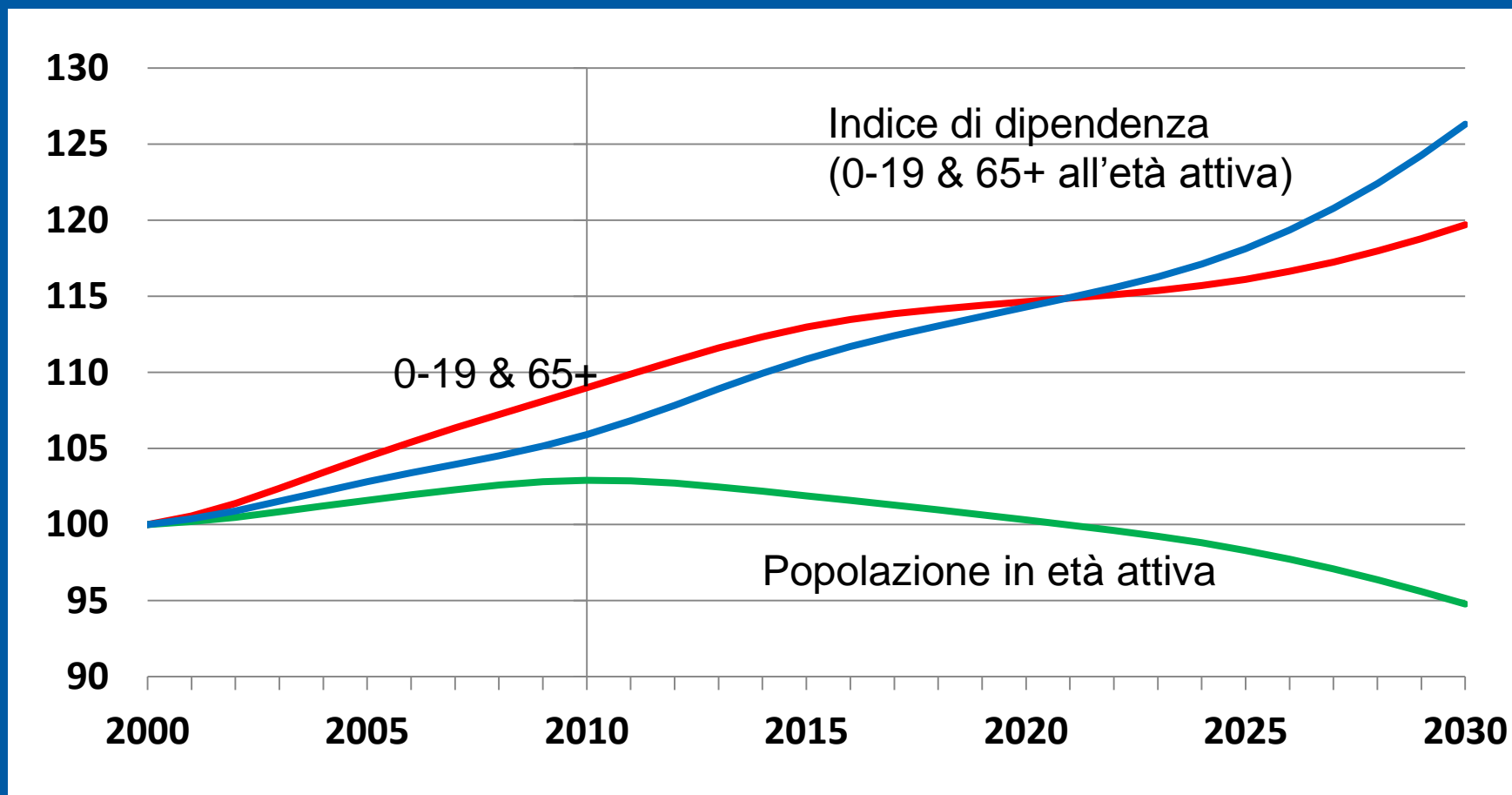
La crescita occupazionale in Italia era dovuta tanto ai residenti che ai nuovi immigrati.

Distribuzione dei componenti della crescita dell'occupazione, 2005-2008



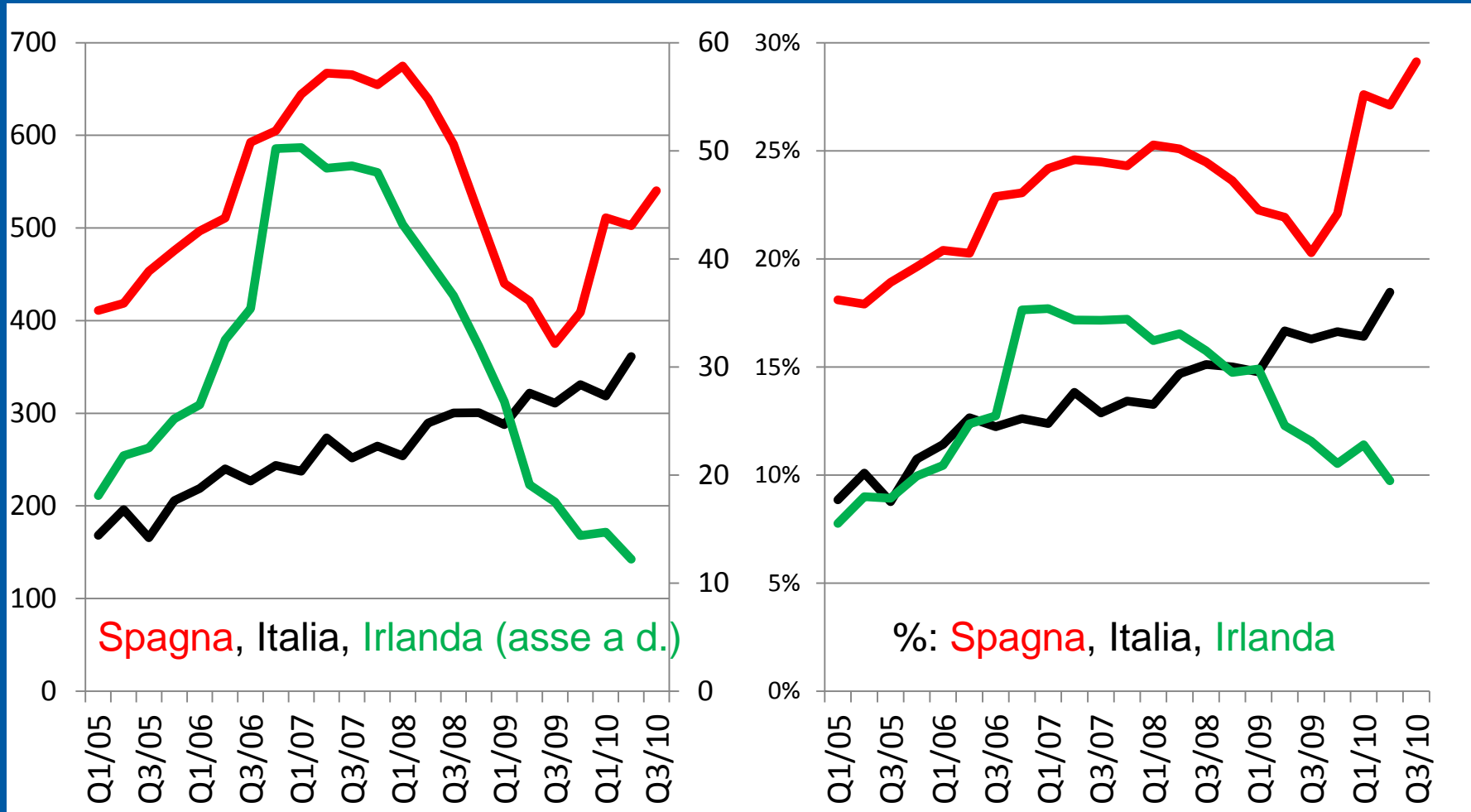
Per l'Italia, un aumento della carenza nelle risorse umane, perfino con livelli di migrazione netta di 185 000 p.a.

Evoluzione dell'indice di dipendenza nel periodo 2000-2030, Italia



Costruzioni: a parte la bolla immobiliare, appare una tendenza strutturale

Occupazione di stranieri nelle costruzioni, 2005-2010, v.a. ('000) e % del totale



Source: National Statistical Offices.

Tendenze politiche recenti

- In risposta alla recessione economica, le politiche di gestione della migrazione di lavoro sono diventate più restrittive, attraverso meccanismi amministrativi.
 - Il principale motivo della riduzione nei flussi di lavoro rimane un calo nella domanda da parte dei datori di lavoro
- La tendenza verso il reclutamento e la selezione di migranti economici, soprattutto gli altamente qualificati, continua
 - Nei paesi europei membri dell'OCSE (GB, Paesi Bassi, Danimarca...) si stanno sempre più diffondendo i **sistemi a punti** che tengono conto di diverse caratteristiche nella selezione. Spesso questi sistemi riproducono i criteri del sistema precedente, e comunque coprono solo una parte degli ingressi per lavoro.

Tendenze politiche recenti (bis)

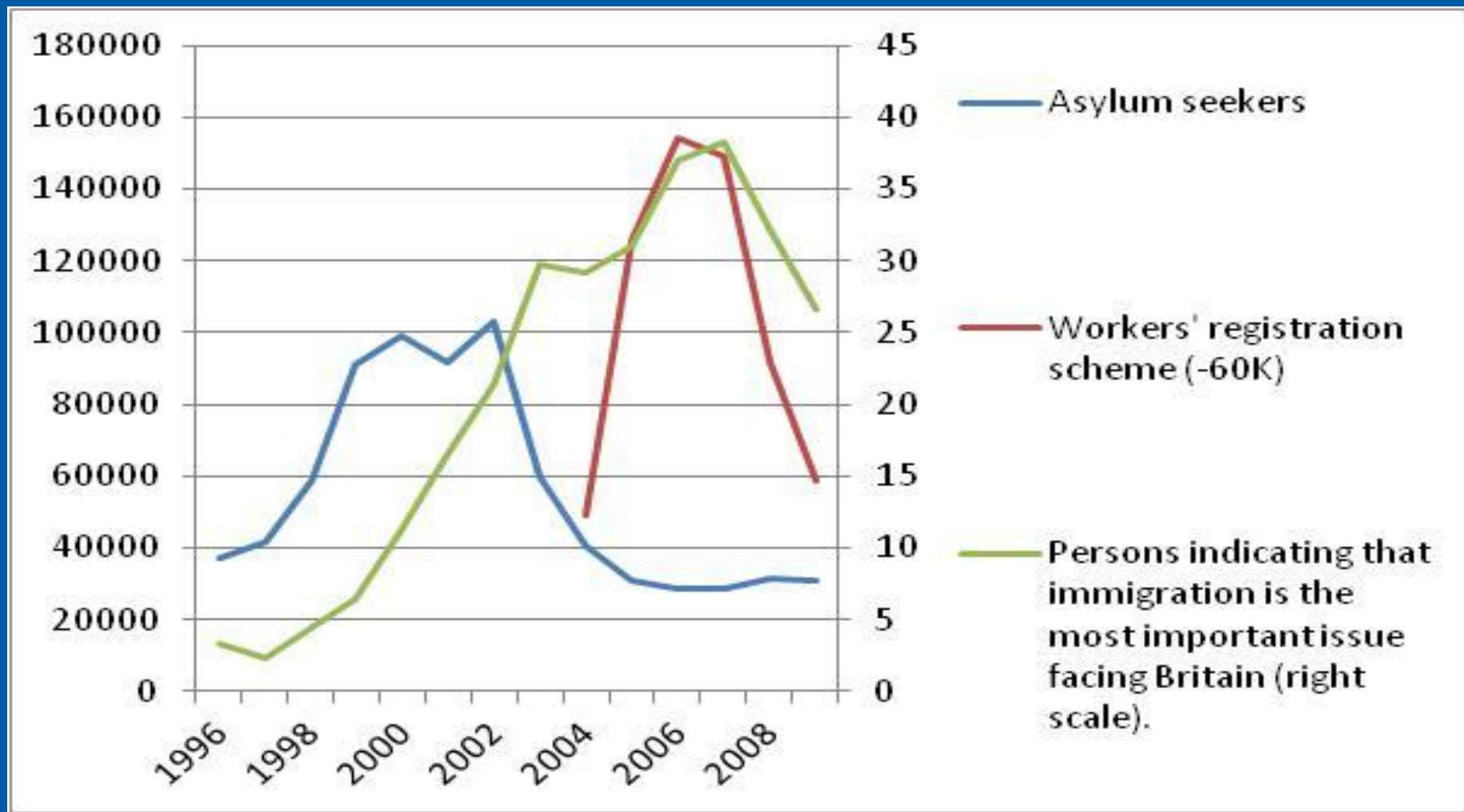
- L'integrazione civica e sociale rimane tra i principali punti del programma, e viene sempre più spesso integrata nelle politiche della residenza e della naturalizzazione.
 - “Contratto d'integrazione” e permesso a punti
- Le direttive europee sono diventate il fattore motivante dei cambiamenti legislativi nei paesi europei dell'Ocse

Immigrazione e opinione pubblica

— evidenze da sondaggi e rilevazioni

- Nella maggiore parte dei paesi Ocse, una maggioranza dice che gli immigrati hanno un effetto positivo sull'economia
- Nei paesi Ocse, l'opinione pubblica è più favorevole verso i rifugiati (veri) che non verso gli immigrati in generale
- In quasi tutti i paesi Ocse, l'opinione pubblica considera “l'aderenza allo stile di vita del paese” come criterio di ammissione più importante delle competenze
- Nella maggiore parte dei paesi Ocse, l'opinione pubblica preferisce *meno* immigrazione nel futuro

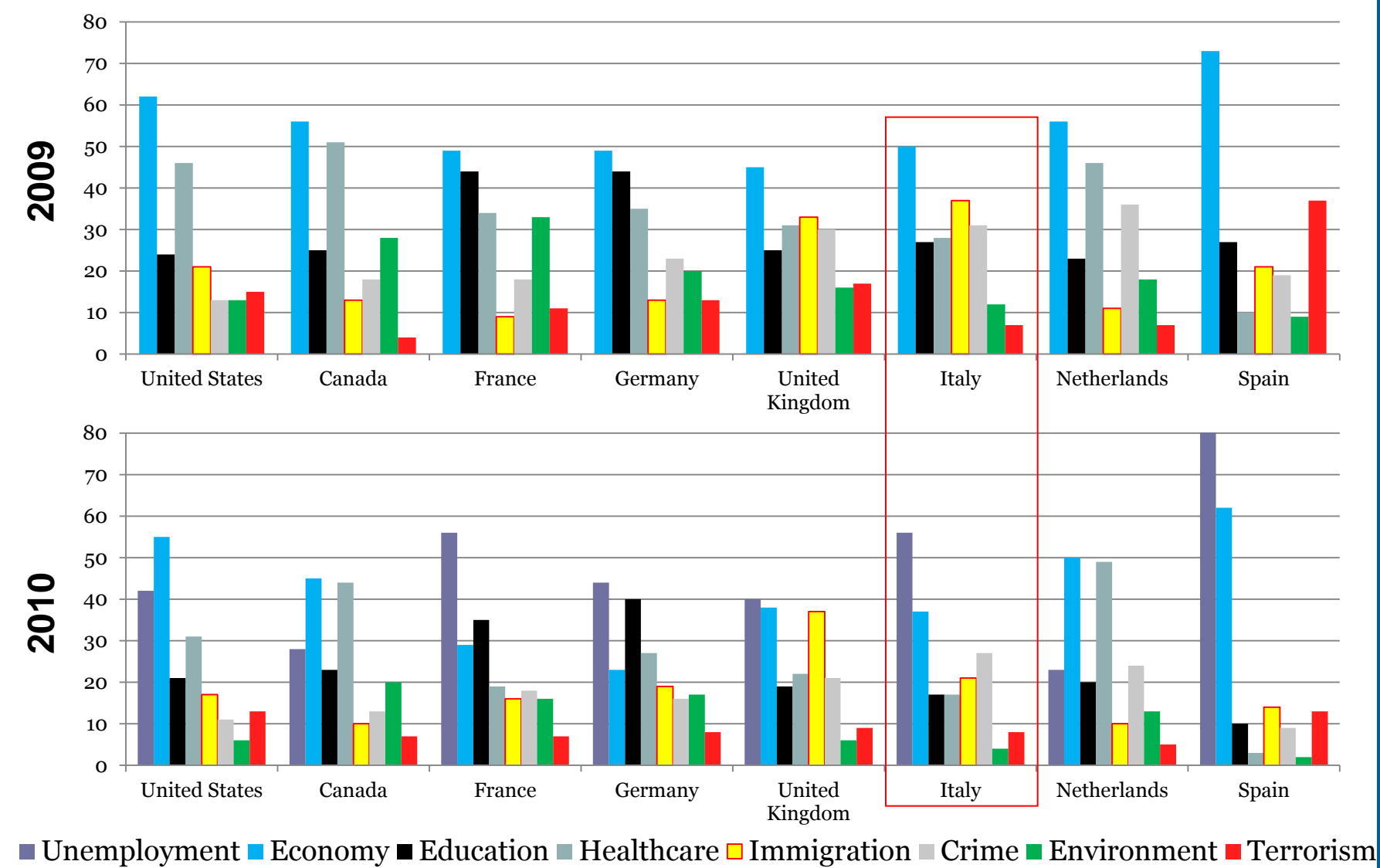
La percezione di flussi migratori incontrollati influenza l'opinione pubblica – esempio del Regno Unito



Source: International Migration Database, UKBA, Ipsos MORI survey)

Sebbene non sia la prima preoccupazione durante una recessione l'immigrazione rimane importante

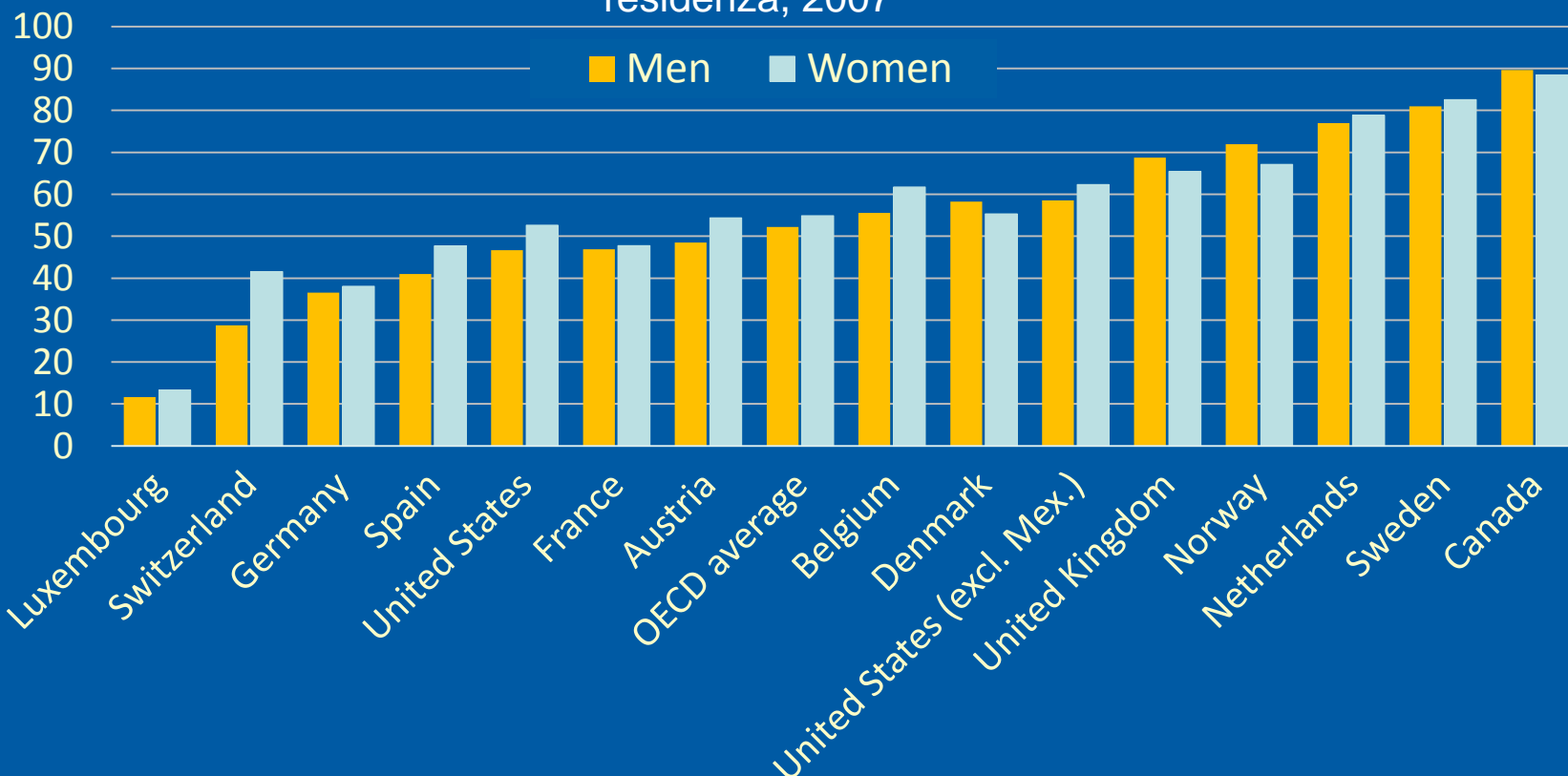
Le due questioni di maggior importanza nel paese oggi - % rispondenti



Source: Transatlantic Trends survey, 2009-2010

Il tasso di naturalizzazione varia ampiamente nell'Ocse

Percentuale di immigrati residenti da più di 10 anni che hanno la nazionalità del paese di residenza, 2007

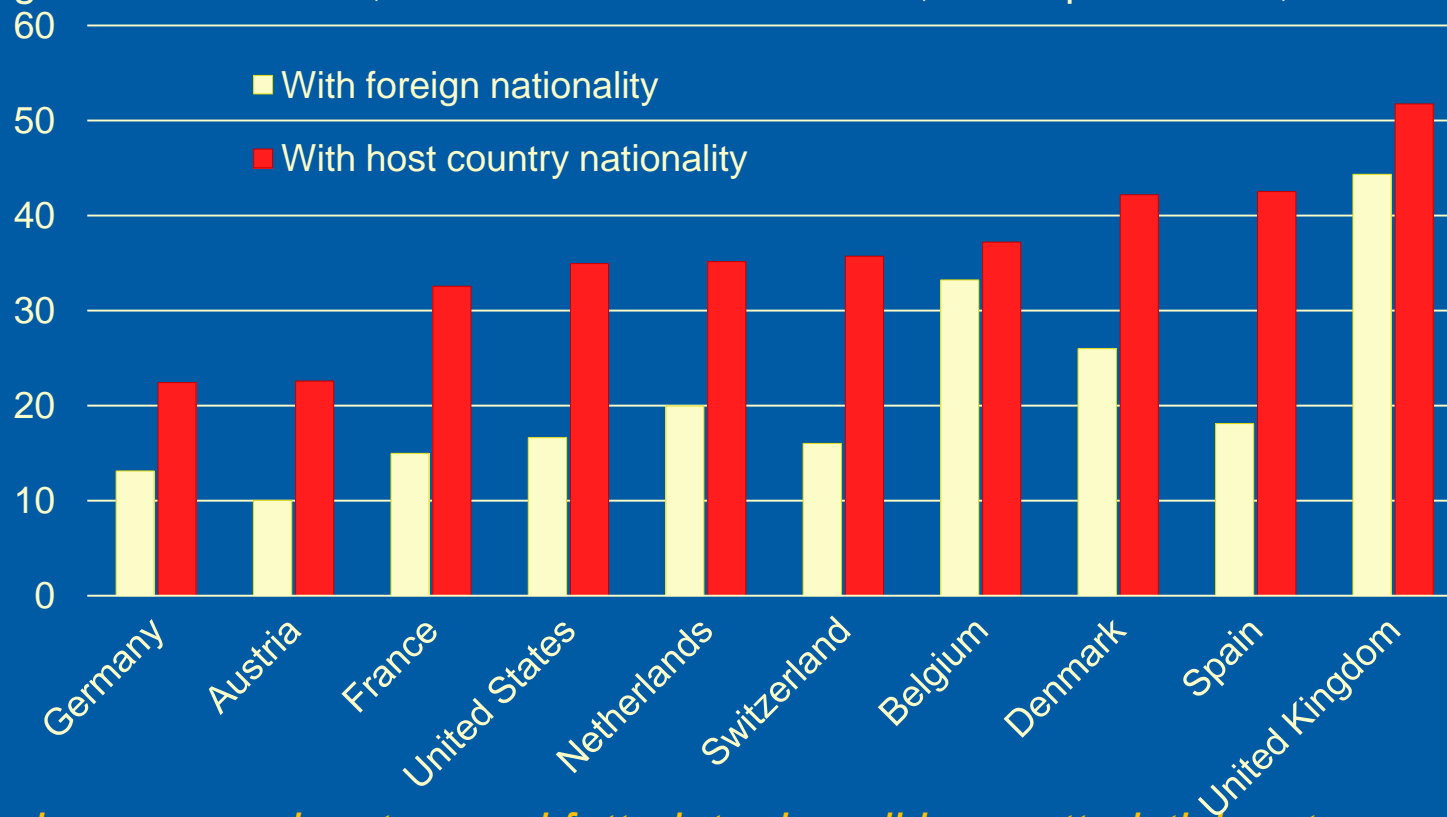


Nel 2008, le acquisizioni di cittadinanza nell'area Ocse hanno superato per la prima volta 2 milioni. In Italia, le 39400 naturalizzazioni erano il triplo di 10 anni prima.

La cittadinanza del paese ospite è associata con esiti più favorevoli sul mercato di lavoro

Percentuale degli occupati, nati all'estero in paesi di reddito basso, in occupazioni altamente qualificate.

Immigrati tra 15-64 anni, residenti da almeno 10 anni, alcuni paesi Ocse, circa 2007.



Sembra essere dovuto a vari fattori, tra i quali le caratteristiche stesse degli immigrati che scelgono di naturalizzarsi, l'eliminazione di ostacoli all'assunzione, e comportamento dei datori di lavoro

Alcuni conclusioni politiche...

- Non dimenticare gli immigrati durante la fase di ripresa economica.
- Con la ripresa, l'invecchiamento si farà sentire nei mercati del lavoro in diversi paesi Ocse. La migrazione per lavoro è una possibile risposta, a condizione che:
 - Gli immigrati già presenti abbiano degli esiti positivi .
 - L'immigrazione risponda a bisogni legittimi del mercato di lavoro.
- Abbassare gli ostacoli nell'accesso alla cittadinanza può portare benefici al paese ospite.
- Le riforme delle politiche migratorie si devono accompagnare con
 - attenzione alla comunicazione pubblica
 - una maggiore conoscenza delle questioni

Ringraziamo per l'attenzione!

Ulteriori risorse: www.oecd.org/els/migration

